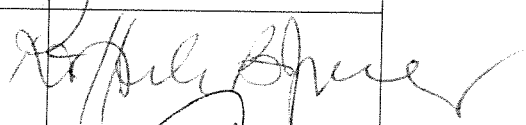




sviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 6 di 10

Piano di prevenzione della corruzione (Legge n. 190/2012) Triennio 2015-2017

Descrizione	Area	Nome e cognome	Firma
Proposto da	Responsabile per la prevenzione della corruzione	Raffaele Bagnardi	
Visto da	Direttore Generale	Antonio De Vito	
Approvato da	Amministratore Unico	Sabino Persichella	

Revisioni		
<i>n.</i>	<i>data</i>	<i>motivazione</i>
00	31.01.2014	Prima emissione ai sensi dell'art. 1 commi 5 e 60 della legge n. 190 del 2012
01	30.01.2015	Aggiornamento anno 2015

pugliasviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 2 di 24

Sommario

TITOLO I - DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
1 - Premessa.....	4
2 - Contenuto e finalità del Piano.....	6
3 - Destinatari del Piano.....	7
4 - Entrata in vigore, validità ed aggiornamento del Piano	7
5 - Organizzazione aziendale	8
6 - Gestione del rischio.....	11
TITOLO II – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	13
7 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione.....	13
7.1 <i>Responsabile per la prevenzione della corruzione</i>	13
7.2 <i>Struttura operativa di supporto</i>	15
8 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	16
8.1 <i>Rinvio alla tabella delle aree a rischio reati corruttivi</i>	16
8.2 <i>Obblighi di informazione</i>	16
8.3 <i>Formazione del personale</i>	17
8.4 <i>Codice Etico e di comportamento</i>	17
8.5 <i>Obblighi di trasparenza</i>	18
8.6 <i>Sistema disciplinare</i>	19
9 – Altre iniziative per il controllo e la prevenzione della corruzione.....	19
9.1 <i>Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni</i>	19
9.2 <i>Disposizioni in merito alla rotazione del personale</i>	20
9.3. <i>Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013</i>	20
9.4 <i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</i>	21
9.5 <i>Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione</i>	21
9.6 <i>Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara</i>	22
9.7 <i>Attività di monitoraggio</i>	22
9.8 <i>Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del Piano</i>	23
TITOLO III - DISPOSIZIONI FINALI	23

pugliasviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 3 di 24

10 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	23
11 - Allegati.....	24

TITOLO I - DISPOSIZIONI PRELIMINARI**1 - Premessa**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La legge ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009- (ora ANAC, a seguito della Legge n. 135/2013), e attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima Autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) al par. 3.1.1 espressamente prevede che, per evitare inutili ridondanze qualora si adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio, sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione si può fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione, previsti dalla l. n. 231 del

2001, ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Puglia Sviluppo sin dal 2004 è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo atto a prevenire il rischio di commissione di reati contemplati dal D.lgs. 231/2001. Detto Modello è stato oggetto di diversi aggiornamenti, di cui l'ultimo avvenuto a ottobre 2014, in occasione dell'introduzione e aggiornamento di alcune fattispecie di reato (viepiù quelle previste dalla Legge n. 190 del 2012) e in coincidenza con la riorganizzazione della struttura aziendale (Disposizione Organizzativa n. 1/2014 del 19 maggio 2014).

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione di Puglia Sviluppo è stato elaborato adottando gli strumenti di analisi e controllo già utilizzati per il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo D.lgs. 231/2001 della Società. Detti strumenti sono stati, così, applicati più nello specifico per la prevenzione di comportamenti illeciti di natura corruttiva, all'interno dell'organizzazione, nella normalizzazione delle attività aziendali.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde, dunque, all'esigenza per Puglia Sviluppo di assicurare la correttezza nell'operato dell'azienda e del suo personale; di diffondere e promuovere l'integrità, la trasparenza e la prevenzione dei comportamenti illeciti e, infine, di migliorare il proprio sistema di controlli interni nonché ridurre il rischio di commissione di reati, con specifico riferimento ai fenomeni corruttivi, secondo l'accezione della Legge 190/2012.

In base a quanto indicato dal P.N.A., gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione. La società Puglia Sviluppo spa ha nominato, con Determina dell'Amministratore Unico

pugliasviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 6 di 24

in data 27/1/2014, quale Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'Integrità, il dott. Raffaele Bagnardi, Dirigente di Puglia Sviluppo.

Il presente Piano è adottato in osservanza di quanto prescritto dalla legge n. 190 del 2012 e in base alle indicazioni contenute nel P.N.A. (Delibera della CIVIT ,ora ANAC, n. 72 dell' 11 settembre 2013) nonché in conformità all'Intesa della Conferenza Unificata, n. 79 del 24 luglio 2013.

Il presente Piano costituisce Documento programmatico della Società e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo elaborate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

2 - Contenuto e finalità del Piano

Il Piano di Prevenzione della Corruzione di Puglia Sviluppo è stato predisposto con l'intento di rafforzare i principi di legalità e di trasparenza nella gestione delle attività aziendali.

In questo senso, il Piano ha lo scopo anche di:

- favorire, da parte di tutti i soggetti destinatari del Piano, l'adozione delle misure di prevenzione del rischio, riportate nel Piano medesimo e l'osservanza delle procedure organizzative e operative e delle regole interne adottate dall'azienda;
- garantire la correttezza dei rapporti con soggetti terzi (soggetti pubblici e privati) che intrattengono rapporti con l'azienda.

Secondo quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività della Società, maggiormente esposte al rischio di corruzione, e la relativa previsione degli strumenti, che si intende adottare per la gestione di siffatti rischi.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, attuativo della

pugliasviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 7 di 24

legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche gli elementi fondamentali per l'applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della società, predisposto con separato provvedimento e allegato al presente piano.

3 – Destinatari del Piano

Destinatari del presente Piano sono: l'Amministratore Unico, il Direttore Generale; il Vice Direttore Generale, il Collegio Sindacale e, in generale, tutto il personale aziendale (personale direttivo, quadri e altri dipendenti), nonché i principali soggetti terzi di cui l'azienda si avvale nello svolgimento delle proprie attività (consulenti e collaboratori).

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera ANAC n. 72 dell' 11 settembre 2013, il presente Piano viene comunicato annualmente alla Regione Puglia (in qualità di socio unico) ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale della società www.pugliasviluppo.eu nella sezione "Amministrazione trasparente".

Ai lavoratori è data comunicazione della redazione e aggiornamento del Piano, tramite pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Il presente Piano viene altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

4 - Entrata in vigore, validità ed aggiornamento del Piano

Il Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Amministratore Unico e ha validità triennale. Viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, prendendo a riferimento il

pugliasviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 8 di 24

triennio successivo a scorrimento.

L'aggiornamento annuale del Piano per la prevenzione della corruzione dovrà tenere conto:

1. di mutamenti o aggiornamenti della disciplina normativa in tema di prevenzione della corruzione, delle fattispecie penali rilevanti ai fini della materia in esame e del P.N.A.;
2. di mutamenti organizzativi e aziendali rilevanti ai fini dell'efficacia del Piano;
3. dell'esistenza di nuovi fattori di rischio non presi in considerazione nell'elaborazione del Piano;
4. di aggiornamenti sostanziali nelle misure predisposte per la prevenzione del rischio corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della Corruzione può egli stesso proporre delle modifiche al presente documento, qualora ritenga che alcune circostanze esterne o interne all'ente incidano sull'efficacia del Piano o ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

5 - Organizzazione aziendale

Puglia Sviluppo SpA, la cui precedente denominazione era Sviluppo Italia Puglia SpA, è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio Regione Puglia.

Fino al dicembre 2008 la Società era controllata dalla Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., a sua volta soggetta alla direzione e coordinamento dell'unico azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze. La cessione della partecipazione in favore della Regione Puglia è avvenuta in ossequio alle disposizioni della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) e della Direttiva del Ministero dello Sviluppo Economico del 27/03/2007.

Il capitale sociale ammonta a € 3.499.540,88 diviso in n. 114.717 azioni, detenute tutte dall'unico socio Regione Puglia.

L'operatività della Società si colloca prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento, recepite nell'ambito dello statuto sociale.

La Società ha oggetto sociale esclusivo, potendo espletare le seguenti attività unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia:

- a. realizzazione di attività di interesse generale in favore della Regione Puglia;
- b. promozione, nel territorio della Regione Puglia, della nascita di nuove imprese e dello sviluppo delle imprese esistenti;
- c. sviluppo della domanda di innovazione e dei sistemi locali di impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio;
- d. progettualità dello sviluppo.

La Società è amministrata da un Amministratore Unico. Con deliberazione dell'Assemblea dell'azionista del 16 dicembre 2014, è stato nominato, per un triennio, l'avv. Sabino Persichella.

La conduzione delle attività operative e il coordinamento delle strutture aziendali è affidata al Direttore Generale, al quale di norma sono conferiti poteri decisionali e di rappresentanza per la gestione ordinaria della società.

Il Direttore Generale, per l'espletamento delle sue funzioni e per l'esercizio dei poteri delegatigli, si avvale del Vice Direttore Generale, anche con facoltà di subdelega.

L'assetto organizzativo della Società risponde alle esigenze dettate dallo Statuto sociale e garantisce adeguatamente la separazione dei compiti e delle responsabilità, specie in ordine al sistema dei controlli interni.

La Società svolge le attività relative al proprio oggetto sociale e, in particolare, opera in qualità di:

- organismo intermedio per l'attuazione dei regimi di aiuto;

pugliasviluppo	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012)
Rev. 01	Pag. 10 di 24

- soggetto individuato dalla Regione Puglia, per la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria, regolati da appositi accordi di finanziamento.

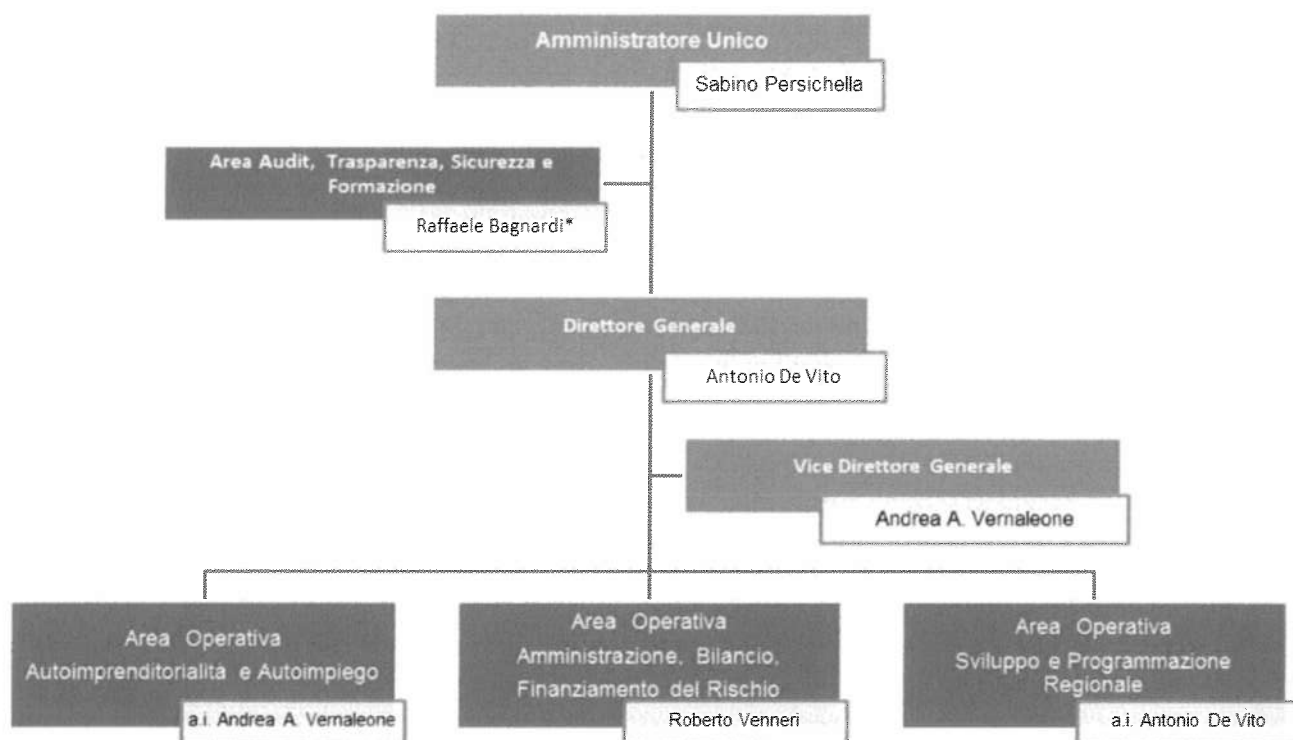
Secondo quanto riportato nella "Disposizione Organizzativa" n. 01 del 19 maggio 2014, la società si struttura con la seguente articolazione organizzativa, per livelli gerarchici e Aree aziendali:

- Amministratore Unico;
- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale;
- Area Audit, Trasparenza, Sicurezza e Formazione;
- Area Operativa Amministrazione, Bilancio, Finanziamento del rischio;
- Area Operativa Autoimprenditorialità e Autoimpiego;
- Area Operativa Sviluppo e Programmazione Regionale.

Le Aree Operative sono poste sotto il controllo diretto del Direttore Generale, il quale ne gestisce e sovrintende le attività. Ciascuna Area Operativa è seguita da un Responsabile di Area coadiuvato da Project Manager (PM) ed è organizzata per commesse, affidate a singoli Responsabili.

L'Area Audit, Trasparenza, Sicurezza e Formazione riferisce direttamente all' Amministratore Unico.

Di seguito si riporta l'attuale Organigramma di Puglia Sviluppo:



(*): Responsabile dell'Anticorruzione, trasparenza e integrità, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2001 (Determina dell'AU in data 27/01/2014).

6 - Gestione del rischio

Ai fini della redazione di questo Piano, Puglia Sviluppo, con un processo articolato in più fasi, ha implementato un sistema di analisi e gestione dei rischi, attraverso il coinvolgimento di tutti i dirigenti delle aree aziendali, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., la Società ha proceduto, dapprima, alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi potenzialmente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo. Le aree di rischio comprendono tanto quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A., quanto quelle specificamente connesse alle attività istituzionali della Società.

L'attuale mappatura delle aree e dei processi a rischio di corruzione è stata ottenuta integrando una precedente mappatura, già contenuta nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Puglia Sviluppo, con i processi e le aree a rischio di commissione dei reati previsti dalla L.190/2012.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree aziendali maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di prevenzione e controllo del rischio oltre a quelle già poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio - seguendo la metodologia prevista nell'Allegato 5 del P.N.A. - per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente ed è stato analizzato l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre internamente all'azienda, ma pure nei confronti di terzi, con cui la società ha rapporti.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività - con riferimento al rischio attuale per ciascun processo - e di confermare e definire, conseguentemente, l'efficacia delle misure di prevenzione e controllo già adottate dalla Società e quelle che, se realizzate, consentirebbero una mitigazione dei rischi.

Le risultanze sopra descritte sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO REATI CORRUTTIVI allegata a questo Piano.

TITOLO II – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**7 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione****7.1 Responsabile per la prevenzione della corruzione**

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità, dott. Raffaele Bagnardi, ha accettato l'incarico conferitogli a decorrere dal 24/2/2014.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge e dalla Circolare ANAC 1/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione:

1. definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e individua, previa proposta dei dirigenti delle aree interessate, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
2. verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti delle aree interessate, in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
3. propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società;
4. verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
5. monitora, d'intesa con i dirigenti delle aree a rischio reato e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione del personale ai fini dello svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

6. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
7. cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno della società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
8. segnala per fini disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare rilevanza;
9. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
10. presenta all'organo amministrativo la relazione annuale;
11. riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Al Responsabile si applica il regime previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Per rendere più efficiente, efficace e qualitativo il proprio operato e per poter programmare le attività da svolgere, onde attuare effettivamente le misure contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione, il Responsabile ha predisposto un "Documento Operativo e Programmatico Triennale 2014 - 2016, per la valutazione e per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione". Attraverso tale Documento, il Responsabile ha delineato i compiti derivanti dall'esercizio della sua funzione, con segnato riferimento sia alla verifica della corretta e corrente attuazione di tutte le misure prescritte dal Piano di Prevenzione della Corruzione, sia alle pertinenti azioni di impulso e controllo, rivolte, in modo diretto e indiretto, alle articolazioni funzionali e gerarchiche delle aree organizzative. Nel medesimo Documento è contenuto un programma operativo triennale delle attività inerenti al mandato ricevuto, che il Responsabile può revisionare e aggiornare, qualora necessario, a seguito della revisione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione si riferisce all'Amministratore Unico, comunica con gli organismi di controllo interno e si avvale del supporto dei dirigenti e degli altri soggetti, come meglio specificato nel paragrafo seguente.

7.2 Struttura operativa di supporto

Al fine di garantire il necessario supporto operativo al Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità, con Ordine di Servizio n. 2/2014 è stato stabilito, nella struttura organizzativa, un collegamento funzionale tra il Responsabile medesimo e talune risorse interne, chiamate, in qualità di referenti, a fornire specifici riscontri riguardo:

- al procurement generale,
- alla gestione e amministrazione del personale,
- ai rapporti societari,
- ai rapporti con la Pubblica Amministrazione,
- all'aggiornamento del sito web,
- all'applicazione del D.Lgs. 231/01, con specifica attenzione e sorveglianza agli aspetti relativi all'anticorruzione, alla trasparenza e alla integrità.

Inoltre, il Responsabile si avvale costantemente della collaborazione di tutti i Dirigenti di area di Puglia Sviluppo, che assicurano, ciascuno per la propria competenza, i dovuti flussi informativi e garantiscono la correttezza e la correntezza delle procedure adottate e seguite.

Detti Dirigenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e curano l'adozione delle misure gestionali atte a prevenire comportamenti corruttivi, propongono essi stessi le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice Etico di comportamento, segnalando le eventuali violazioni.

Più in generale, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, e segnalano, anche in ottemperanza alle regole comportamentali del Codice Etico della Società, eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti, con riferimento alle attività da essi svolte.

La mancata collaborazione con il Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano, al pari della violazione da parte

dei dipendenti delle misure di prevenzione, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

Il compito della procedura disciplinare è in capo all'area operativa Amministrazione, Bilancio, Finanziamento del rischio, che, così come previsto dal P.N.A.:

- svolge le azioni previste;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità;
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

8 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

8.1 Rinvio alla tabella delle aree a rischio reati corruttivi

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella allegata TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO REATI CORRUTTIVI.

8.2 Obblighi di informazione

I Direttori/Responsabili, ciascuno per le aree di propria competenza e i sopra indicati referenti, che operano a supporto delle precipe attività, informano tempestivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata, che comporti la mancata attuazione del Piano. L'informazione può essere resa anche direttamente dai dipendenti, che siano venuti a conoscenza di comportamenti anomali, tenuti in violazione del Piano.

Il Responsabile può prendere in considerazione pure segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni, anche anonime e sufficientemente circostanziate,

che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

E' stata attivata una casella e-mail specifica del Responsabile per la prevenzione della corruzione *anticorruzione.pugliasviluppo@pec.rupar.puglia.it*, alla quale si possono fare pervenire comunicazioni istituzionali (flussi informativi in occasione delle attività di monitoraggio del Responsabile o comunicazioni periodiche dai Dirigenti e/o dai referenti per la formulazione delle relazione annuale del Responsabile) o segnalazioni e comunicazioni inerenti la materia.

8.3 Formazione del personale

Su indicazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e in relazione al grado di rischio particolare, vengono individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione/addestramento in materia di prevenzione della corruzione. I percorsi di formazione/addestramento di livello generale e i percorsi di formazione/addestramento di livello specifico, si svolgono anche in linea con le iniziative e con i programmi proposti dalla Regione Puglia.

Nel corso del 2014 sono state realizzate diverse giornate di informazione/comunicazione, in tema di prevenzione della corruzione e in tema di trasparenza. Durante gli incontri e le sessioni, tenuti con il coinvolgimento di tutti i dipendenti di Puglia Sviluppo (impiegati, quadri e dirigenti), i partecipanti sono stati resi edotti, in particolare, dei contenuti e degli adempimenti inseriti nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione", nel "Programma triennale per la trasparenza e integrità 2014-2016" e nel "Documento Operativo e Programmatico Triennale 2014 - 2016".

8.4 Codice Etico e di comportamento

La Società dispone di un Codice Etico e di comportamento, allegato al Modello D.lgs. 231/01 e, in ultimo, aggiornato a ottobre 2014, che si rivolge non solo ai lavoratori,

ma anche ai consulenti e ai collaboratori della società. Detto Codice è pubblicato sul sito istituzionale della società www.pugliasviluppo.eu, oltre che nella sezione intranet riservata ai dipendenti.

Il Codice etico e di comportamento della Società è stato elaborato prendendo in considerazione, per quanto applicabile alla fattispecie di Puglia Sviluppo, l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 6 novembre 2012, n. 190 (DPR 16 aprile 2013, n. 62) e la disciplina del Codice di comportamento per i dipendenti della Regione Puglia, segnatamente in merito ai doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Al Codice etico e di comportamento si fa integrale rinvio, ai fini dell'applicazione delle regole stabilite, cui tutto il personale aziendale di Puglia Sviluppo è tenuto a rispettare, onde prevenire la commissione di atteggiamenti corruttivi e, più in generale, di illeciti.

8.5 Obblighi di trasparenza

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, come anche delle società di diritto privato sotto il controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sull'operato degli enti che svolgono – a vario titolo – attività istituzionali.

Le regole operative decise da Puglia Sviluppo in attuazione degli obblighi di trasparenza, dettati dal d.lgs. 33/2013, sono descritte nel Piano per la trasparenza e l'integrità, allegato al presente piano, a cui si fa integrale rinvio.

8.6 Sistema disciplinare

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, adottato da Puglia Sviluppo, prevede un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.

In caso di accertamento della commissione dei reati corruttivi, che possono determinare l'avvio di procedimenti disciplinari da parte dell'Ufficio competente, si fa integrale rinvio a tale sistema disciplinare nonché alle indicazioni della allegata TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO REATI CORRUTTIVI.

Ai procedimenti disciplinari saranno applicate le garanzie previste dal Codice Civile, dallo Statuto dei Lavoratori (Legge 300/70) e dalle specifiche disposizioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento.

9 – Altre iniziative per il controllo e la prevenzione della corruzione**9.1 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni**

La Società tutela i dipendenti che denunciano all'autorità giudiziaria ovvero riferiscono al proprio superiore gerarchico o al Responsabile per la prevenzione della corruzione condotte illecite, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

In sede di procedimento disciplinare avviato a seguito della segnalazione, la Società si impegna a non rivelare l'identità del segnalante, senza il suo consenso. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nessun dipendente che abbia segnalato comportamenti anomali o fenomeni corruttivi, avvenuti in violazione del Piano e delle prescrizioni normative può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

9.2 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In relazione ai processi a maggiore rischio di corruzione, indicati nella allegata TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO REATI CORRUTTIVI, la Società dispone che, con cadenza periodica triennale, sia attivato un sistema di rotazione del personale impegnato sulle commesse affidate a Puglia Sviluppo. Il dirigente competente, valuta, con il supporto del Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nei processi operativi, a maggior rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della società, e in considerazione della competenza professionale del personale. In prima istanza, per l'anno 2014, il principio della rotazione del personale, di massima, ha già trovato sistematizzazione nel "Modello Organizzativo", rev. 02, del 9 ottobre 2014 e nella successiva "Comunicazione Organizzativa" n. 01 del 14 novembre 2014, che ha definito gli assetti strutturali della nuova organizzazione interna.

9.3. Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area aziendale interessata e con i Direttori/Responsabili competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato e allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale della società.

Il Responsabile dell'attuazione del piano di prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

9.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Nei contratti di assunzione del personale di Puglia Sviluppo viene introdotta una clausola, recante il divieto di prestare attività lavorativa, dopo la risoluzione del rapporto di lavoro, sia a titolo di rapporto subordinato sia a titolo di rapporto autonomo, per i datori destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente cessato. Detto divieto deve durare per i tre anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro con Puglia Sviluppo.

Altresì, Puglia Sviluppo inserisce, negli atti contrattuali prodromici, a pena di nullità, la richiesta di una dichiarazione, da cui si evinca che l'altra parte non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque non ha attribuito incarichi a ex dipendenti di Puglia Sviluppo, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali in favore e che non hanno cessato quel rapporto di lavoro da almeno un triennio.

9.5 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area interessata e con i Direttori/Responsabili, competenti all'adozione degli atti formali, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni, a cui s'intende conferire l'incarico di membro di commissioni per concorsi o per l'affidamento di commesse ovvero s'intende conferire incarichi dirigenziali o altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

9.6 Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara

La Società ha adottato uno schema di Patto di Integrità - che viene allegato alla documentazione di gara e deve essere sottoscritto dai partecipanti - con segnato riguardo agli appalti di servizi, ai contratti di forniture e all'affidamento di lavori, che ha lo scopo di regolamentare i comportamenti degli operatori economici, che prendono parte alle procedure di gara e del personale della Società quale Stazione Appaltante.

9.7 Attività di monitoraggio

Il monitoraggio sull'efficacia e sul rispetto del presente Piano è condotto con cadenza semestrale dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e viene svolto con il supporto dei referenti funzionali e dei Dirigenti/Responsabili, ciascuno per le proprie competenze. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'individuazione di nuovi processi o procedure rilevanti ai fini della prevenzione di comportamenti e reati corruttivi;
3. la verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione, pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione riferisce all'Amministratore Unico sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, se necessario, alla scadenza del semestre e, in ogni caso, entro la fine di ciascun anno.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile trasmette all'organo amministrativo una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale della Società.

La relazione presentata per l'anno 2014 è allegata al presente Piano.

9.8 Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del Piano

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha poteri ispettivi e di controllo, che si sostanziano prevalentemente nella richiesta, nella acquisizione e nella valutazione di notizie, informazioni, atti e documenti precipui.

Il Responsabile accerta la corretta attuazione di tutte le misure prescritte dal Piano di Prevenzione della Corruzione e svolge attività di impulso, su determinati aspetti ritenuti più critici e per specifiche azioni da realizzare.

Per lo svolgimento delle attività assegnate, il Responsabile si attiene, alla programmazione contenuta nel Documento Operativo e Programmatico Triennale, per la valutazione e per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione" (aggiornato annualmente).

TITOLO III - DISPOSIZIONI FINALI

10 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Come già ricordato, il presente Piano può subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso, il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e approvate dall'organo amministrativo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella sezione "Amministrazione trasparente", nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, quanto sancito dalla legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 33 del 2013 e dal d.lgs. n. 39 del 2013.

11 - Allegati

Allegato 1 : Tabella riepilogativa delle aree a rischio reati corruttivi

Allegato 2: Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1 comma 4 della Legge 190/2012 – anno 2014;

Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione – anno 2014 in formato standard.

Allegato 3: Piano per la trasparenza e l'integrità aggiornato